

# *l'Impegno*

**Circolare della Chiesa Evangelica Valdese**

**10062 Luserna San Giovanni (TO)**

Via Beckwith, 49 - Tel. **0121.30.28.50**

[www.vallivaldesi.chiesavaldese.org](http://www.vallivaldesi.chiesavaldese.org)

**Visita il Sito internet e la Pagina Facebook**



Disegno di Marco Rostan



**Pastora Elisabeth Löh Manna:** [eloeh@chiesavaldese.org](mailto:eloeh@chiesavaldese.org)

**Diacona Paola Reggiani:** [preggiani@chiesavaldese.org](mailto:preggiani@chiesavaldese.org)

**Culti domenicali:** *Tempio Bellonatti/Sala Beckwith:* ore 10,00

*Airali - via Marconi, 2:* ore 9,30 - Ultima domenica del mese

## **ESTATE 2026**

### **Diacona Paola Reggiani**

#### *Lotta di Giacobbe con l'angelo a Peniel*

*Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino all'apparire dell'alba; quando quest'uomo vide che non poteva vincerlo, gli toccò la giuntura dell'anca, e la giuntura dell'anca di Giacobbe fu slogata, mentre quello lottava con lui. E l'uomo disse: «Lasciami andare, perché spunta l'alba». E Giacobbe: «Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!» L'altro gli disse: «Qual è il tuo nome?» Ed egli rispose: «Giacobbe». Quello disse: «Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele, perché tu hai lottato con Dio e con gli uomini e hai vinto». Giacobbe gli chiese: «Ti prego, svelami il tuo nome». Quello rispose: «Perché chiedi il mio nome?» E lo benedisse lì. Giacobbe chiamò quel luogo Peniel, perché disse: «Ho visto Dio faccia a faccia e la mia vita è stata risparmiata». Il sole si levò quando egli ebbe passato Peniel; e Giacobbe zoppicava dall'anca. Per questo, fino al giorno d'oggi, gli Israeliti non mangiano il nervo della coscia che passa per la giuntura dell'anca, perché quell'uomo aveva toccato la giuntura dell'anca di Giacobbe, al punto del nervo della coscia. (Genesi 32: 23-34)*

**I**l dialogo: questo sconosciuto Gesù, in quanto figlio della trinità, è di fatto figlio di un dialogo. E così siamo noi, che siamo fatti a immagine e somiglianza di un Dio trinitario.

Gesù sceglie di dialogare con le persone ai margini o con i suoi discepoli, in alcuni casi accetta di lasciarsi attraversare dal dialogo e quindi, lui pure, si converte.

Pensiamo al dialogo con la Cananea, una donna pagana, che credeva nel dio Baal: è lei a cercare Gesù, insistendo senza fermarsi davanti al suo rifiuto. Umile, disperata, lo convince a prestarle attenzione paragonandosi a un cagnolino che mangia le briciole che cadono dalla tavola del padrone.

**Continua a pagina 14 e 15**

# Vita della comunità

## Atti liturgici

**E**sprimiamo le nostre condoglianze alle famiglie di Cinzia Griglio (Uliveto) e Carla Africano ved. Malan e siamo vicini a Rosa Isabel Regatto per aver perso la mamma in Ecuador.

### Funerali

Esprimiamo la nostra vicinanza alle famiglie di Luigi Correnti, Alda Robba ved. Boldrin, Arturo Caffarel e Roberto Cardon.

*Gesù dice: «Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me» (Giovanni 14,1).*

## Ricordi

**A**lda Robba Boldrin, organista a Luserna San Giovanni: un ricordo a cura di Paolo Gay

L'organo del Tempio valdese dei Bellonatti di Luserna San Giovanni, con tutti coloro che vi hanno messo sopra le mani per far risuonare le sue canne o che sono stati guidati dal suo suono nel canto degli inni durante i culti, piange la dipartita di Alda Robba Boldrin, del cui decesso, avvenuto a 87 anni di età a metà maggio a Torre Pellice presso la RSA "San Giuseppe", le molte persone che l'hanno conosciuta sono venute a conoscenza (per volontà della famiglia) soltanto molti giorni dopo il funerale, celebrato in forma strettissimamente privata; questo non ha permesso a chi scrive di adempiere a un desiderio che Alda esprimeva parecchio tempo fa: che al suo funerale fosse suonato l'inno n. 243 dalla raccolta "Psaumes et Cantiques" ("Pourquoi des coeurs chrétiens gémissaient ils encore"), un inno evidentemente caro a molte persone della sua generazione (per esempio, lo stesso desiderio fu espresso da Enrica Benech Malan).

Alda Boldrin era una delle organiste "storiche" della Chiesa valdese di Luserna San Giovanni, sempre disponibile a prestare il suo servizio per intonare i canti al culto domenicale, reso sino a pochi anni fa fino a quando la salute glielo consentì; proveniva da Genova Sampierdarena, ove già aveva iniziato il suo servizio di organista da giovanissima (mi narrò che fu dell'Asilo", nel giardino dell'Istituto, evento cui ella teneva assai, ove per molti chiamata, dal pastore Mario Musacchio, all'ultimo minuto, per suonare al matrimonio dei miei genitori, nel settembre 1959, presso la Cappella della legazione norvegese del porto di Genova); giunse in Val Pellice nel 1980, e subito si mise a disposizione per suonare ai culti; fu anche anziana nel Concistoro (per i tre quinquenni canonici, dal 1988 al 2003), sempre puntuale,

sensibile e attenta nello svolgere pure questo servizio.

Era particolarmente affezionata all'Asilo valdese per persone anziane di Luserna San Giovanni: la ricordiamo quale organista al culto della "Festa anni suonò per accompagnare i canti.

Suoi "cavalli di battaglia" all'organo erano alcuni dei "44 Petites Pièces" ("Pièces posthumes") di César Franck e l'inno "God of Our Fathers" di Daniel C. Roberts e George W. Warren con il quale spesso, con forti sonorità, accompagnava l'uscita dei fedeli al termine dei culti.

Ricordava di essere stata profondamente toccata dalla spiritualità e sensibilità del pastore Severino Zotta, e si diceva discepola del maestro Ferruccio Rivoir (indimenticabile ed eclettico organista e poliedrico musicista della Chiesa valdese di Luserna San Giovanni): di questi aveva sicuramente preso "il piglio" nel condurre i canti con ritmi sostenuti.



*Paolo Gay – Luserna San Giovanni*

**A**rturo Caffarel, un membro di chiesa molto attivo: un grazie a cura del concistoro Siamo molto grati al Signore per averci donato Arturo, che ha sempre lavorato molto per la nostra Chiesa. Si è dedicato a molte mansioni, da quelle più pratiche, come occuparsi degli stabili, fare il volontario nelle varie opere, sistemare i tavoli per i pranzi comunitari, organizzare i prodotti per la festa del raccolto ... a quelle di responsabilità, come far parte del concistoro. Come ci dimostra la foto, lui non lo faceva solo per dovere, ma con la gioia nel cuore, testimoniata dal sorriso sempre presente sul suo viso.



*Il Concistoro di Luserna San Giovanni*

**Continua a pagina 1**

Quell'immagine illumina Gesù, lo converte: "Donna, grande è la tua fede!" – ed è la fede di chi davvero crede che tutti siamo uguali davanti a Dio.

Questo ci fa capire come il dialogo sia di fatto espressione della fede nell'altro, sia la strada che ci fa uscire dal nostro "io", diventando il "tu" dell'altro.

Anzi, il dialogo è l'incontro con l'altro, perché per realizzarsi tutti i partecipanti devono riuscire ad abbandonare il proprio sé. Ecco che il dialogo diventa il linguaggio della relazione.

Avremmo davvero bisogno di uomini e donne, popoli, istituzioni dialoganti, ma la nostra è una cultura armata: il primo passo per costruire il dialogo è disarmarla.

Solo la fede totale nell'altro, inteso come altro che mi riguarda e sta dentro di me, permette di scoprire la propria fragilità che sta alla base della relazione tra due "tu". Ma come è possibile avere fede in un altro da cui devo anche, in qualche modo, difendermi?

Anche il testo che abbiamo letto, che può sembrare anacronistico averlo scelto per parlare di dialogo, ci narra di una lotta, certo di una lotta singolare, ma ci narra anche di un dialogo intenso tra Giacobbe e un uomo.

Molto probabilmente è YHWH. Giacobbe lo ha pregato pochi versetti prima per chiedere protezione, ha paura di incontrare il fratello, qui però YHWH è diverso da quello misericordioso e solare che conosciamo. Giacobbe si aspetta la collera del fratello, ma prima deve affrontare un'aggressione del divino.

Nel cuore della notte le due figure si mischiano, si sovrappongono e si confondono.

Allo spuntare del giorno, il misterioso avversario riesce a ferire Giacobbe, ma non ad avere ragione nel combattimento.

Ma anche Giacobbe non ha subito le risposte alle richieste che fa e deve ancora aspettare. Al termine della lotta nessuno dei due riesce ad avere ragione sull'altro.

I due avversari sfiniti dalla lotta si confrontano ancora in un dialogo importantissimo.

Giacobbe chiede la benedizione, riceve un nuovo nome, una nuova identità. Giacobbe, che alla nascita riceve un nome che significa Tallone, ma anche truffatore, impostore, da ora in poi si chiamerà Israele; il significato vero di questo nome non è chiaro, viene tradotto in Dio regna, Dio preserva, Dio protegge. Qualunque sia il significato, Israele è ora un uomo e una comunità, legato non solo all'incontro con la giustizia divina della notte, ma con l'autore delle promesse fatte ad Abramo, promesse che poi mantiene con fedeltà.

Questo incontro e soprattutto questo dialogo, non consistono in una ripartizione di ruoli, Dio forte Giacobbe debole o viceversa, qui non ha importanza. Ma a Israele vengono aperte nuove possibilità, non gli verrà rivelato il nome dell'uomo, ma riceverà la benedizione.

Giacobbe riceve la benedizione che tanto ha desiderato, Dio resta Dio, il suo mistero resta intatto. Ma Giacobbe non è più Giacobbe ora è Israele.

Il capitolo 32 di Genesi ci narra non solo dell'incontro con Dio ma anche dell'incontro di riconciliazione con il fratello Esaù. I due incontri ci mettono in guardia. Non sono riconciliazioni a buon mercato, prima di incontrare il fratello che lui ha tradito, Giacobbe si deve incontrare con un Dio che lo ha storpiato e benedetto, Israele che si riconcilia con il fratello non è solo forte e vincente, ma anche zoppo. La ferita che porta non è mortale, ma la clemenza non è incondizionata.

Il permesso di essere Israele dipende dall'aver lottato e vinto. Ma esige anche che vada a incontrare il fratello. L'amore per Dio e per il fratello sono due facce della stessa medaglia. Tutto inizia dall'opera di riconciliazione di Dio; nella I lettera di Giovanni leggiamo:

*"Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e il suo amore diventa perfetto in noi.*

*Se uno dice: «Io amo Dio», ma odia suo fratello, è bugiardo; perché chi non ama suo fratello che ha visto, non può amare Dio che non ha visto. Questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: che chi ama Dio ami anche suo fratello”.*

## Teniamoci informati

### **RACCOLTA ALIMENTARE**

**I**l II e IV martedì del mese dalle h 17 alle h 18, presso la Cascina Pavarin, continua la raccolta di generi alimentari a lunga conservazione, destinati ai pacchi da offrire alle persone che ne hanno necessità.

### **RICIRCOLO**

**I**l Ri-circolo (luogo per riciclare abiti da 0 a 18 anni), che ha sede presso la Cascina Pavarin con ingresso da via Gianavello nel periodo estivo seguirà queste aperture:

nel mese di luglio aprirà solo il sabato con orario 9,30/12,00 e 15,00/17,30

ad agosto sarà chiuso

a settembre riaprirà con orario solito, ovvero sia il giovedì dalle h 15,30 alle h 17,00 che il sabato dalle h 9,30 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 17,30.